

Sessione plenaria  
"Scenari futuri per il Sistema statistico nazionale"

**Gaetano Palombelli**

Rappresentante Unione province italiane

La funzione statistica, nel linguaggio comune, serve a produrre una sintesi numerica di un insieme di dati osservati.

Fin dalla nascita delle civiltà più antiche (egizia, greca, romana, cinese) la statistica è stata utilizzata per censire o contare la popolazione. Con la nascita degli Stati moderni essa diviene anche "l'arte di ragionare mediante le cifre sulle cose che riguardano il governo" e serve perciò a conoscere la situazione del Paese e a rendere conto delle attività svolte dallo Stato (cioè dall'insieme dei pubblici poteri).

Con l'evoluzione recente degli Stati nazionali, che spinge al trasferimento di competenze verso l'alto (Europa) e verso il basso (Regioni ed enti locali), occorre verificare se l'attuale organizzazione della statistica pubblica regga ancora.

Certamente il d.lgs. 322/89 ha anticipato l'evoluzione policentrica degli assetti istituzionali: il Sistema statistico nazionale (Sistan) - allora istituito - è stato concepito come sistema a rete che coinvolge gli uffici di statistica dei diversi livelli territoriali.

Con la riforma del titolo V, parte II, della Costituzione (cfr. l'art. 117, comma 2, lettera r) viene precisato che allo Stato compete il coordinamento dei sistemi statistici nazionali, regionali e locali. Questo implica che la funzione statistica è ormai una funzione necessaria di ogni livello di governo territoriale.

La modifica costituzionale non impone necessariamente una modifica del d.lgs. 322/89, poiché il Sistema statistico nazionale è già concepito come sistema a rete e, d'altronde, si è già attivato per tener conto dei nuovi assetti istituzionali. Sono esempi significativi di questa tendenza l'evoluzione del Programma statistico nazionale, il coinvolgimento della Conferenza unificata per gli accordi tra diversi livelli istituzionali in materia statistica, l'evoluzione della legislazione regionale e, infine, la recente modifica della direttiva sugli uffici di statistica delle Province.

Attraverso l'attività di indirizzo del Comstat è già possibile, infatti, incentivare l'assunzione progressiva di responsabilità in campo statistico da parte dei diversi livelli di governo e, allo stesso tempo, definire indirizzi e criteri per il coordinamento dell'attività statistica, non solo a livello centrale, ma anche a livello territoriale.

La riforma costituzionale pone, tuttavia, i presupposti per dare un fondamento costituzionale alla funzione statistica, non solo come funzione al servizio del Governo, ma come funzione al servizio di tutto il Paese.

Il d.lgs. 322/89, all'origine, rispondeva soprattutto all'esigenza di superare la frammentazione e la settorializzazione delle statistiche pubbliche nell'ambito dei diversi Ministeri. Sta qui la ragione del rafforzamento del ruolo della Presidenza del Consiglio nell'organizzazione della statistica pubblica e l'attribuzione ad essa della competenza relativa alla nomina del Presidente dell'Istat, dei componenti del Comstat e della Commissione di garanzia.

Se si vuole passare da una *statistica al servizio del Governo* ad una *statistica al servizio della Repubblica* occorre avviare una complessiva revisione legislativa del d.lgs. 322/89 e ripensare i rapporti tra l'organizzazione della statistica pubblica e i diversi organi costituzionali. In tale prospettiva:

- l'Istat rimane centrale come “ente nazionale di statistica”, con una spiccata autonomia funzionale che deve essere garantita nell'organizzazione, nel funzionamento e nel finanziamento;
- il Comstat, quale sede unitaria di indirizzo della statistica pubblica, può essere collocato nell'ambito della Conferenza unificata, che rappresenta oggi il momento più alto di raccordo istituzionale unitario tra i diversi livelli istituzionali che compongono la Repubblica;
- la Commissione di garanzia può essere configurata come un'autorità indipendente, con un rapporto privilegiato con il Parlamento (come autorità autonoma, oppure attraverso un ampliamento delle funzioni del Garante per la protezione dei dati personali che porti all'istituzione di un *Garante sulla diffusione dei dati di interesse generale*).

Oggi siamo ad un passaggio fondamentale per l'attuazione della riforma costituzionale del 2001. Si sta discutendo del federalismo fiscale e della Carta delle autonomie locali come passaggi essenziali per il riordino delle istituzioni nella direzione indicata dal nuovo titolo V, parte II, della Costituzione.

Di fronte alla crisi economica e alla recessione oggi in atto, molti si chiedono se sia ancora opportuno andare nella direzione dello sviluppo dell'autonomia e del policentrismo, o se non sia meglio tornare allo *Stato nazionale* e a una visione accentrata dei pubblici poteri.

Questo è, però, un falso dilemma. Tornare indietro ritarderebbe ulteriormente le necessarie innovazioni del nostro sistema istituzionale. Occorre invece attuare coerentemente i nuovi principi costituzionali, procedendo con coraggio ad un profondo riordino della Pubblica amministrazione, nella direzione dell'autonomia e della responsabilità di ogni livello di governo e della “leale collaborazione” tra le istituzioni della Repubblica.

Proprio in questa prospettiva è ancor più necessaria l'indipendenza e la qualità della funzione statistica e occorre pertanto investire risorse adeguate nel Sistema statistico nazionale, per assicurare la produzione e la diffusione delle statistiche ufficiali essenziali per conoscere e governare il Paese.